

TUTTA LA SODDISFAZIONE DI ZAIA: GRAZIE BOSSI

FONDI ALL'AGRICOLTURA: NUOVA VITTORIA LEGHISTA

Il ministro: «Segnale importante in un momento di grande difficoltà per il settore. Mi auguro che l'Aula confermi quanto fatto di buono»

SIMONE GIRARDIN

Che l'agricoltura «sia in crisi non solo in Italia ma in tutta Europa», il ministro **Luca Zaia** lo ribadisce da tempo. Ma da ieri, con il via libera in commissione Bilancio del maxi emendamento sulla Finanziaria (domani il voto in Aula), c'è un sorriso in più sul suo volto. «Grazie a **Bossi** e alla Lega», ci tiene a sottolineare il ministro per l'Agricoltura che di fatto si è visto stanziare 1,115 miliardi di euro per il settore di competenza

(il nostro giornale ne aveva anticipato la notizia già domenica).

Una vittoria attesa ma comunque per nulla scontata - fa capire Zaia - dove alla fine ha prevalso «l'impegno e la sensibilità dei ministri e parlamentari del Carroccio»: dagli esponenti leghisti nelle commissioni interessate al provvedimento ai capigruppo **Cota** e **Bricolo** fino a **Gior-**

getti («il nostro avamposto nella battaglia in commissione») e **Bossi** «che si è speso in prima persona per aiutare il mondo dell'agricoltura».

Insomma ministro, ha tutto per essere soddisfatto, o no?

«Sicuramente è un bel segnale in un momento di grande difficoltà per il settore agricolo. Ora mi auguro che anche l'Aula confermi quanto fatto di buono».

A che servirà il miliardo e poco più stanziato per il triennio 2010-2012?

«Con queste risorse riusciremo non solo a coprire il fondo per la solidarietà nazionale ma anche a destinare una quota dei finanziamenti per aprire

una linea di accesso al credito agevolato».

Crede che l'intervento sia sufficiente a rispondere ai complessi problemi del settore?

«Di certo

siamo davanti

a un grande risultato della Lega a favore del mondo dell'agricoltura. Un settore che, non solo a casa nostra, sta vivendo un periodo non certo facile».

Quali sono i maggiori problemi per le aziende?

«Le maggiori difficoltà si traducono in costi di produzione agricola che sono di gran lunga al di sopra dei prezzi di vendita. E penso al crollo delle susine -60%, alle pesche -45%, alle pere -43% fino alle mele che hanno fatto segnare un meno 17 per cento. Il grano è passato da 500 euro a tonnellata a 140 euro. Ed è una crisi non solo italiana ma mondiale. Per questo mercoledì (domani per chi legge, ndr) sarò a Parigi per discutere con tutti i colleghi europei sulle grandi difficoltà del settore agricolo».

Intanto si tiene stretto gli stanziamenti arrivati, giusto?

«Sono la dimostrazione che abbiamo mantenu-

to la parola data. E questo grazie a un grande lavoro di squadra».

Ossia?

«Che devo ringraziare prima di tutto Umberto Bossi. Le svelo un piccolo segreto...».

Prego.

«L'anno che si sta chiudendo è stato molto diffi-

cile per l'agricoltura. E anche la scorsa Finanziaria non era riuscita a darci la mano sperata. Così questa volta ho voluto parlare direttamente con Bossi per chiedergli un aiuto. Mi ha risposto subito di sì, che si sarebbe speso in prima persona. E così è stato. Ma devo dire grazie anche a tutta la Lega per l'appoggio ricevuto: dai nostri parlamentari nelle commissioni competenti fino ai capigruppo **Bricolo** e **Cota** e, non ultimo, al presidente **Giorgetti** e alla sua magistrale direzione in commissione Bilancio».

Eppure c'erano tutte le premesse perché anche in questa Finanziaria le cose non andassero per il verso giusto, e invece...

«E invece è andato tutto bene. Non nascondo che in questi giorni e in queste notti ci sono stati momenti terribili. La preoccupazione che non ci fossero le risorse per la copertura del

fondo non mi faceva dormire. Purtroppo quando chiedi soldi per l'agricoltura sembra che siano quasi inutili. E' un problema soprattutto culturale. Ma oggi, grazie alla Lega, le cose stanno cambiando. C'è più coscienza che questo settore non solo dà posti di lavoro ma può essere un volano per l'intera economia nazionale. E oggi l'impegno leghista ci

sta regalando importanti risultati. Gli stanziamenti fatti sono la risposta, nei fatti, alle richieste del mondo agricolo italiano e a chi ha voluto strumentalizzarle accendendo polemiche pretestuose negli ultimi mesi».

Ora l'invito è di mettere in tavola sempre i prodotti della nostra terra, non è così?

«Questo appello lo lancia da anni. Bisogna consumare i nostri prodotti, quelli di stagione. Altrimenti ci troveremo invasi da quelli cinesi e allora non potremo nemmeno lamentarci».

Tirando le somme?

«Sono soddisfatto perché quanto fatto ci dice che siamo sulla strada giusta. Si è capito che non esiste una grande economia senza una grande agricoltura».

